

dicare gl'interni nemici della repubblica ligure. Del resto, oltre gli attacchi apertamente contr'essa diretti, sentivasi in ogni parte parlar di maneggi tendenti a favorire il progetto di unire quella repubblica alla Cisalpina, ed operar in seguito la fusione di entrambe in una repubblica italiana *una e indivisibile*. I partigiani del progetto lusingavansi di essere sostenuti da Bonaparte. Che che sia, questi ben sapeva che gli animi s'inacerbivano; che gli uni chiedevano si richiamasse Duphot, ed altri fosse confinato Faypoult ad esercitare le sole sue funzioni diplomatiche. Il fatto si è che il generale in capo non si curava nè del governo di Genova nè del ministro francese, e soltanto volea regnar colla forza: al qual effetto mandò il general Lasne con nuove milizie ad occupare militarmente la città. E quanto alla costituzione proposta, scrisse a Faypoult che molti articoli non gli pareano gran fatto convenire alle località delle *riviere* di Genova, e che egli interessava il governo interinale a nulla pubblicare prima di aver potuto intendersi secolui, aggiungendo che in brevissimo tempo egli avvicinerrebbe alla sede di quel governo.

Frattanto prendevansi misure di precauzione quasi fosse minacciata una controrivoluzione; e ad ogni istante nuovi e falsi allarmi davano occasione ad arresti.

La presa fatta dalla repubblica ligure di alcuni feudi imperiali avea dato motivo a rappresaglie per parte del governo austriaco. Nel mese di settembre, esso vietò sotto pena di confisca qualunque pagamento facessero i negozianti di Vienna allo stato di Genova, e istituì un consiglio incaricato di amministrare i beni che alcuni Genovesi possedevano nell'Ungheria.

Il 4 ottobre, Duphot, richiamato in seno all'armata di Italia, prese congedo dal governo interinale, il quale pubblicò il giorno stesso un'amnistia per quelli che aveano preso parte all'insurrezione dei 5 e 6 settembre; eccettuavane però i capi principali e i venticinque ostaggi della nobiltà. Tutti gli altri furono posti in libertà.

Il governo nulla trascurava, compatibilmente coi pochi suoi mezzi, per l'armo tanto della guardia nazionale quanto della truppa di linea.

Segnata il 17 ottobre 1797 la pace di Campo-Formio, si